



La tassa di sbarco a Venezia. Opportunità e rischi – Relazione del Segretario alla Direzione Comunale del 14/01/2019

La forte crescita dei numeri del turismo in tutte le città europee ci fa ormai parlare di industria turistica. Un'industria articolata e complessa che, come tutte le industrie, offre opportunità di sviluppo e comporta alcuni costi per la collettività. Per l'industrializzazione del dopoguerra, il costo pagato allo sviluppo si è espresso soprattutto in termini ambientali (inquinamento, consumo di suolo); per l'industria turistica il costo si esprime in termini di competizione tra alcune funzioni tradizionali delle città (residenza, artigianato, commercio, istruzione, terziario) e le funzioni esclusivamente dedicate ai turisti (ospitalità, ristorazione, logistica).

Venezia ha conosciuto prima di altre città le continue tensioni provocate da questa competizione e per anni è stata la sola a parlare di lotta alla *monocultura turistica*. L'allargamento del fenomeno ad altre città (Bologna, Firenze, Roma) sta rendendo sempre più palese la necessità di definire nuovi strumenti di gestione e governo di un'industria che, priva di governo e controllo, rischia di travolgere e uccidere i territori nei quali si concentra.

In questo contesto il Partito Democratico di Venezia ha già da tempo evidenziato la necessità di rafforzare gli strumenti a disposizione del Comune per affrontare e correggere gli effetti distorsivi di un settore in continua crescita: il numero di presenze giornaliere che in tutta la città ha superato i livelli di guardia della vivibilità e della sicurezza degli spazi pubblici; l'espulsione di residenti in favore di nuove strutture alberghiere, ma soprattutto di strutture extra-alberghiere che, incuneate ormai in ogni edificio e prive dei requisiti di qualità e dei controlli previsti per le strutture alberghiere, stanno erodendo la vivibilità e la sicurezza degli edifici residenziali; l'espulsione di attività artigianali, commerciali e terziarie in favore di attività turistiche concorrenziali in termini di disponibilità a pagare per la locazione o l'acquisto degli spazi.

Risulta perciò quanto mai urgente sollecitare tanto la Regione Veneto quanto il Parlamento a modificare le normative generali sul turismo.

Il riconoscimento della possibilità di applicare anche a Venezia la tassa di sbarco già prevista per le isole dal Decreto Legislativo 23/2011, poi sostituita dal contributo di sbarco dalla legge 221 del 2015, costituisce una novità che dota la città della capacità di raccogliere in proprio un tributo legato non all'acquisto di un particolare servizio, ma al semplice uso e godimento dei suoi spazi.

Un'opportunità che l'amministrazione Brugnaro si appresta a sfruttare ma che, da quel che si apprende, non sembra guidata da una chiara visione né delle modalità concrete di applicazione (a chi, come, quando), né dell'uso che si vuole fare delle entrate a bilancio che ne deriveranno, sul quale il Partito Democratico porrà la massima attenzione. Ancora una volta una improvvisazione che rischia di produrre effetti negativi e diametralmente opposti a quelli sperati.

La tassa di sbarco non ci sembra possa essere uno strumento utile nella gestione dei flussi turistici, ma la sua introduzione può essere l'occasione di un riordino complessivo delle entrate derivanti dall'afflusso turistico, anche nell'ottica di un più deciso federalismo fiscale. In questo senso e più in generale è necessario avviare quanto prima un'ampia discussione che porti ad un aggiornamento della Legge Speciale per Venezia, troppe volte rimandato.

In attesa di poter conoscere i dettagli dei provvedimenti che, speriamo, il Sindaco voglia portare in discussione in Consiglio Comunale in tempi utili, il Partito Democratico di Venezia ritiene necessario evidenziare alcuni rischi:

- 1) che un sistema di applicazione troppo complicato provochi, di fatto, l'espulsione dalla città storica di tutti le funzioni proprie di una città capoluogo di Regione e della Città Metropolitana, degli uffici pubblici e privati, istituzioni, enti, professionisti e artigiani, inceppati dalla necessità di gestire l'esonero della tassa di sbarco per i propri utenti, clienti, consulenti;
- 2) che la previsione di numerose esenzioni porti alla necessità di istituire un sistema di certificazioni/autocertificazioni che violi quanto previsto dal decreto legislativo 196 del 2003

- in materia di protezione dei dati personali (pensiamo a quanti debbano recarsi a Venezia per motivi di salute o giudiziari);
- 3) che l'introduzione della tassa sia ritenuta sostitutiva dei trasferimenti previsti dalla Legge Speciale per Venezia, annullando di fatto i vantaggi di una entrata che dovrebbe essere interpretata come aggiuntiva;
 - 4) che una applicazione massiccia a tutti i vettori di accesso alla Città Antica, inclusi treni e autovetture, faccia crescere le tensioni nella terraferma che potrebbe trasformarsi in una congestionata stazione di scambio, una sorta di 'periferia turistica' senza anima e senza i vantaggi delle maggiori entrate da investire, a quanto si apprende, nella sola Città Antica;
 - 5) che gli auspicati investimenti sui settori produttivi non esclusivamente legati al sistema turistico siano di fatto impediti sia dalla necessità di rispettare le regole della concorrenza (la nuova norma non fa di Venezia una città a Statuto speciale), sia dalla necessità di compensare gli svantaggi di una città di fatto chiusa alla libera circolazione delle persone;
 - 6) che l'amministrazione Brugnaro trovi più interessante raccogliere nuove entrate che contenere e gestire i flussi. Esattamente come per la propensione ad aprire un numero illimitato di alberghi, e coerentemente con quanto più volte dichiarato in questi anni, il Sindaco potrebbe di fatto essere interessato ad aumentare gli arrivi in città per aumentare le entrate.

Tutto ciò evidenziato, riteniamo che, ove sia chiarito che l'istituzione della tassa di sbarco non implichi la cancellazione della tassa di soggiorno, essa possa essere applicata in tempi relativamente brevi ai turisti non pernottanti in arrivo nella città storica con navi da crociera o vettori marittimi provenienti da fuori comune (ad es. i lancioni gran-turismo), al fine di raccogliere un contributo alle spese sopportate dalla città derivanti dall'afflusso turistico.

Riteniamo altresì che, come richiesto dal Partito Democratico con un ordine del giorno alla Camera dei Deputati e con una mozione in Consiglio Comunale, prima di prevedere qualsiasi altra forma di applicazione, l'amministrazione debba attivare in tempi brevi un tavolo tecnico istituzionale allargato alle forze economiche, culturali e sociali della città di Venezia e delle isole minori della laguna per la definizione del regolamento applicativo, prevedendo che la quota parte principale delle risorse venga destinata a misure a sostegno dei residenti nonché al contrasto del degrado e alla tutela del patrimonio storico e culturale del territorio.

La Direzione, riunitasi a Mestre il giorno 14/01/2019, assume la relazione del Segretario e dà mandato alla Segreteria comunale di intraprendere, in collaborazione con il Gruppo consiliare, un percorso pubblico di confronto ed approfondimento sul tema della tassa di sbarco e della gestione complessiva del fenomeno turistico.